



**ROMA 13/10/2023**

***Cerealia 13 edizione del Festival  
«Borghi e aree interne: prospettive innovative per  
luoghi identitari»***

## ***Il suolo dimenticato***

***Alessandro Barghini  
Istituto Nazionale di Sociologia Rurale – Vice Presidente***



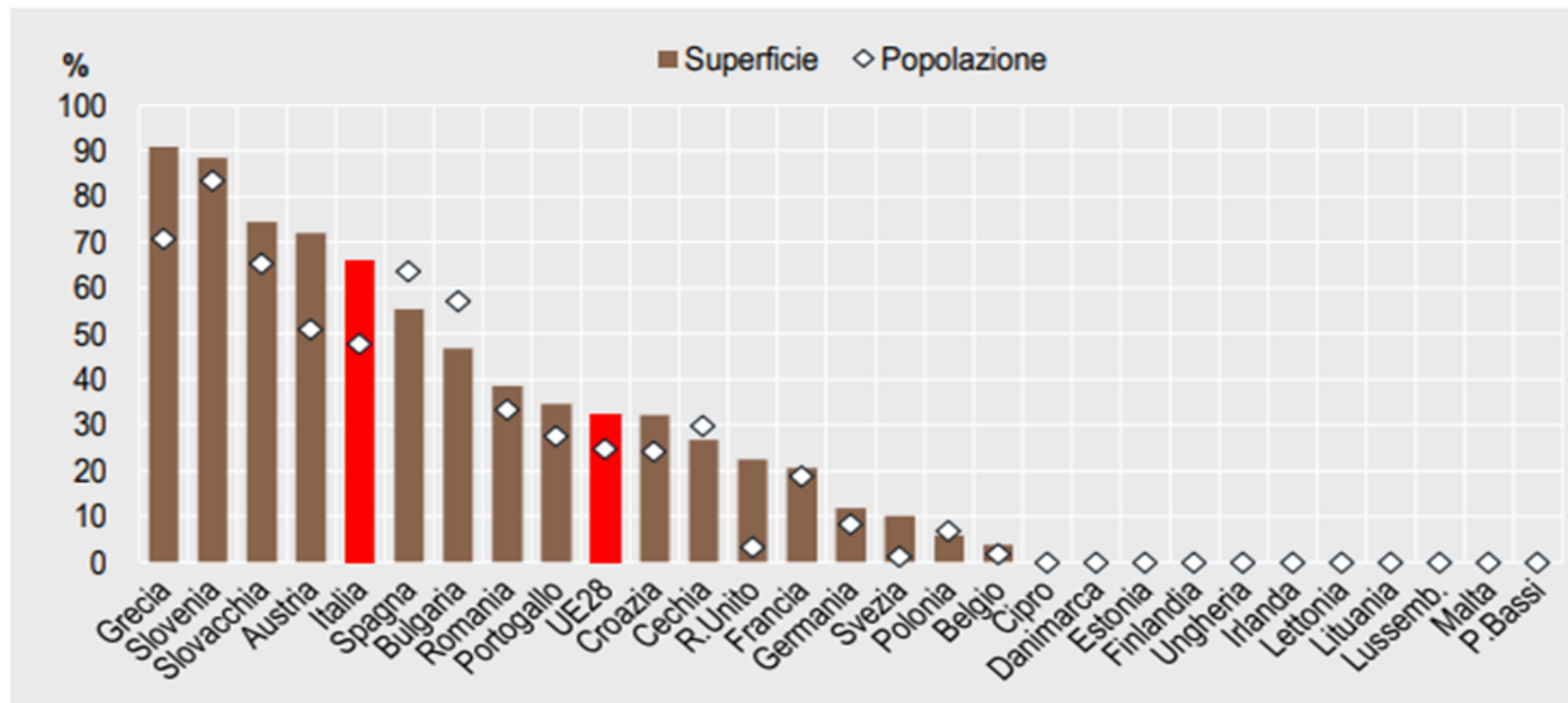
# *Il suolo dimenticato: la base geografica*

Parlare sul suolo dimenticato in questa riunione sui “Borghi ed aree interne” significa, in primo luogo, parlare di tradizioni e di storia e di geografia. Una storia complessa che narra le vicende di un’agricoltura povera, che si è sviluppata in un contesto variato, con alta concentrazione di aree montane. Sono cose che tutti noi sappiamo, ma sulle quali non si riflette abbastanza.

Il quadro della superficie montana dei differenti paesi dell’UE 28 mostra che siamo al quinto posto con quasi il 70% della superficie in area collinare o montana, e circa il 50% della popolazione vivendo in area collinare o montana.

Questi dati sono essenziali quando cerchiamo di capire il perché del suolo dimenticato.

# Il suolo dimenticato: la base geografica



# *Il suolo dimenticato: la base demografica*

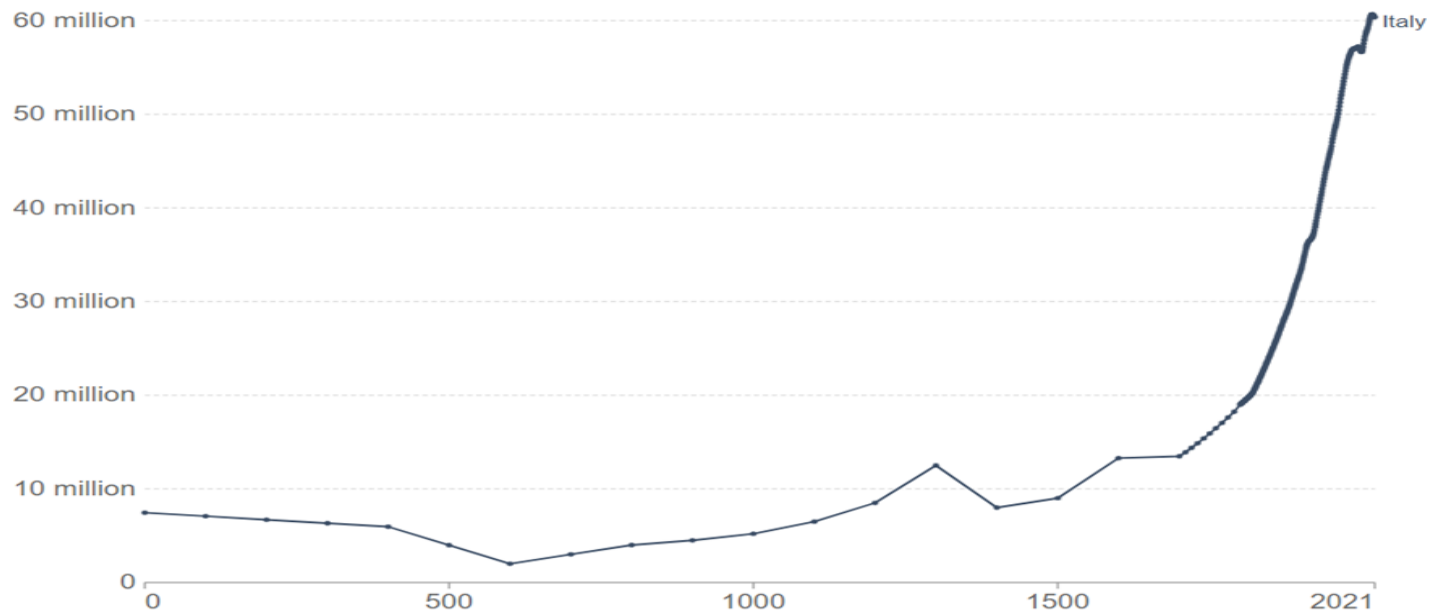
E, parlando di storia, è importante cominciare da lontano. Sui 300 mila km quadrati di suolo italiano, dall'epoca Romana fino a intorno la metà de '600, la popolazione ha oscillato intorno ai 10 milioni di abitanti. Con la fine delle epidemie, e la fine della guerra dei trent'anni, la popolazione ha cominciato a crescere in forma esponenziale.

Non è qui il caso di discutere l'esplosione demografica iniziata dopo l'anno mille, ma frenata, fino all'inizio del seicento, da pestilenze e guerre. Secondo alcuni, come afferma

Le Roy Ladurie (1966) nel volume «Les paysans de Languedoc», il fenomeno è esplicitamente malthusiano, per altri come Brenner (1989) il mutamento dei modi di produzione generò la variazione demografica. Dal nostro punto di vista la conseguenza immediata della crescita demografica è l'inizio di un processo intenso di disboscamento e di occupazione del suolo per l'agricoltura, segnalato già nel settecento dagli agronomi.

# Il suolo dimenticato: la base demografica

Population, 0 to 2021



Source: Gapminder (v6), HYDE (v3.2), UN (2019)

OurWorldInData.org/world-population-growth • CC BY

# *Il suolo dimenticato: la base demografica*

Al completamento del Regno d'Italia la popolazione aveva raggiunto i 25 milioni di abitanti, e raddoppiò in cento anni. Le condizioni economiche e sociali della popolazione rurale erano pessime, e l'Inchiesta Jacini, ci ha lasciato una documentazione dettagliata della situazione.

Non meno buone erano le condizioni delle finanze dell'appena formato Regno d'Italia. Per rimpolpare le casse dello stato si procedette alla maggiore privatizzazione dei beni ecclesiastici e di beni comuni della storia.

La crescita demografica e la pressione per la produzione di alimenti, specialmente nel periodo dell'autarchia, portò alla formazione di parcelle di terreno sempre minori.

# *Il suolo dimenticato: la base demografica*



# ***Superficie agricola utilizzata e superficie agricola totale***

Nel **1960**, quando l'Italia già era entrata nella fase de “miracolo economico” ed erano cominciate le migrazioni verso le regioni industriali, il censimento dell'agricoltura riportava una superficie agricola totale di **26 milioni di ettari, pari al 86% del territorio nazionale.**

Ritirate le montagne più impervie, le città, i corsi d'acqua e i laghi, praticamente tutta l'Italia era a coltura.

I dati del censimento del 1960, tuttavia non sono compatibili con la serie storica successiva e non distinguono fra superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie agricola totale (SAT), come avverrà nei censimenti successivi.



# Frammentazione e polverizzazione del suolo

Nella stessa data del censimento l'Istituto Nazionale di Economia Agraria realizzava uno studio dettagliato sul problema della frammentazione del suolo agricolo.

Partendo dal presupposto che una superficie agricola, per essere vitale dal punto di vista economico, avrebbe dovuto essere di una dimensione tale da garantire una fonte di reddito sufficiente a sostenere la famiglia che ivi risiedesse, stimava che esistevano almeno quattro milioni di ettari di terreni che sarebbe stato necessario raggruppare, per dare effettiva funzionalità alle imprese agricole.



# *Ricomposizione fondiaria in Europa*

La situazione del suolo frammentato e polverizzato non era caratteristica solo dell'Italia.

In tutti i paesi europei la storia aveva portato a situazione analoghe, ma molti governi stavano provvedendo ad una riorganizzazione della superficie agricola.

La ricomposizione fondiaria in alcuni paesi europei (in ettari) in data 1960			
Paese	già fatta	Ricomposizione	
		in corso	da fare
Finlandia	2.319.452	300.000	1 provincia
Germania	4.320.400	800.000	5.737.800
Francia	2.020.260	862.234	14.000.000
Austria	313.654	46.428	1.180.000
Grecia	26 aziende	6 aziende	
Spagna	70.000	180.000	630.000

# *Ricomposizione fondiaria in Italia*

In Italia Giuseppe Medici, tentò impiantare un ampio programma di ricomposizione fondiaria, ma incontrò una forte resistenza politica.

Di fronte a queste difficoltà di impiantare un programma nazionale di riordino fondiario, Medici dedicò gli ultimi anni della sua vita all' ANBI, Associazione Nazionale delle Bonifiche, nell'ambito del quale fu possibile l'intervento di ricomposizione fondiaria solo in un numero limitato di casi.

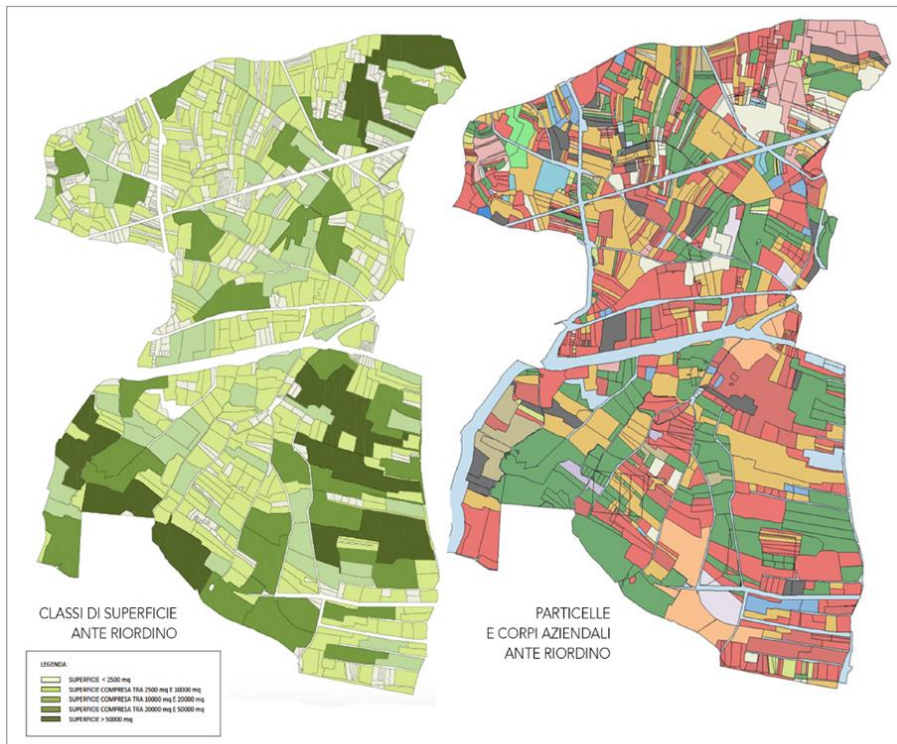


# Casi esemplari di ricomposizione fondiaria

«Zona agricola del Comune di San Vero Milis, in destra idrografica del fiume Tirso, in provincia di Oristano negli anni '90.

A fronte di una superficie di circa 550 ettari (l'area oggetto del riordino promosso dal Consorzio di Bonifica dell'Oristanese<sup>28</sup>) come si evince dalla cartografia di sinistra, le classi di superficie dominanti sono quelle con pochi o pochissimi ettari.

Il numero elevato di particelle catastali è invece evidente dalla cartografia di destra che permette altresì di cogliere la frammentazione delle varie aziende agricole.» Fonte: Omizzolo (2015:66)



# *Casi esemplari di ricomposizione fondiaria*

«A fronte del riordino intrapreso negli anni '90 la semplificazione conseguente a livello territoriale è ben visibile nella. A dare il via a questa tipologia di interventi è stata la riforma agraria degli anni '50.

La riforma agraria riguarda la re-distribuzione della terra e la riforma dei rapporti di locazione. Nel primo caso si tratta di esproprio forzoso totale o parziale a prezzo di mercato, prezzo forfettario o prezzo rapportato al valore fiscale dichiarato dal proprietario.

Nel secondo caso considera la trasformazione dei fittavoli in proprietari, la riduzione dei canoni di affitto e le questioni legate alla partecipazione agli utili.» Fonte: Omizzolo (2015:67)



# ***Il suolo dimenticato nei censimenti***

Nonostante alcuni importanti progetti di riordinamento fondiario, promossi nell'ambito di Consorzi di bonifica specifici, in grande parte del territorio nazionale, e specialmente nelle regioni montane, non fu possibile fare nulla.

«Gli unici riferimenti normativi che riguardano la ricomposizione fondiaria sono quelli del Codice Civile relativo alla ricomposizione fondiaria (art. 850 e seguenti) e il Titolo II, Capo IV del Regio Decreto 215/1933. «

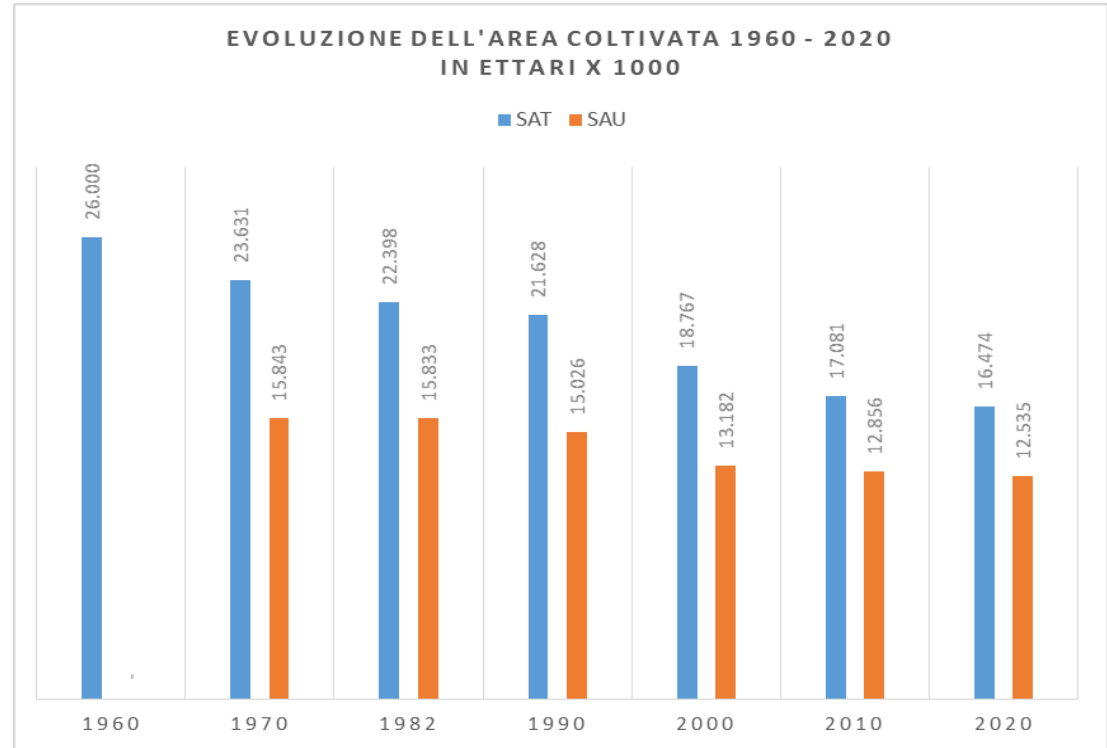
**Il territorio, spesso abbandonato e di proprietà di svariati individui, alcuni dei quali residenti all'estero, è frammentato al punto che le pratiche di vendita di una proprietà spesso sono superiori al valore venale della medesima.**

**È in questo contesto che si è evoluta l'agricoltura italiana negli ultimi 50 anni: i terreni non più coltivati, sono stati dimenticati.**

# Il suolo dimenticato nei censimenti

In settanta anni l'agricoltura italiana si è modernizzata:

- il numero di imprese si è ridotto da circa 4,3 milioni di imprese a circa 1,1 milioni
- **la superficie agricola totale SAT è diminuita di quasi 10 milioni di ettari**
- fra il 1970 e il 2020 la superficie agricola utilizzata SAU è diminuita di 3,3 milioni di ettari.



# ***Dove è finito il suolo dimenticato?***

Non esiste una entità che segua l'evoluzione della proprietà e dell'uso del suolo. Tuttavia, mettendo insieme i dati dei Censimenti dell'agricoltura, dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio, del corpo forestale dei Carabinieri in collaborazione con il CREA, e dell'ISPRA sul consumo del suolo, è possibile avanzare alcune ipotesi.

**Parte dei 10 milioni di ettari che mancano dal censimento de 1960 sono stati “consumati” da strade, urbanizzazioni, lottizzazioni. È difficile quantificare il fenomeno, ma probabilmente sono stati consumati da 3 a 4 milioni di ettari;**

**Grande parte, tuttavia, sono stati ‘dimenticati’, e si sono trasformati in boschi, e sterpaglie, come appare chiaramente nel grafico seguente.**

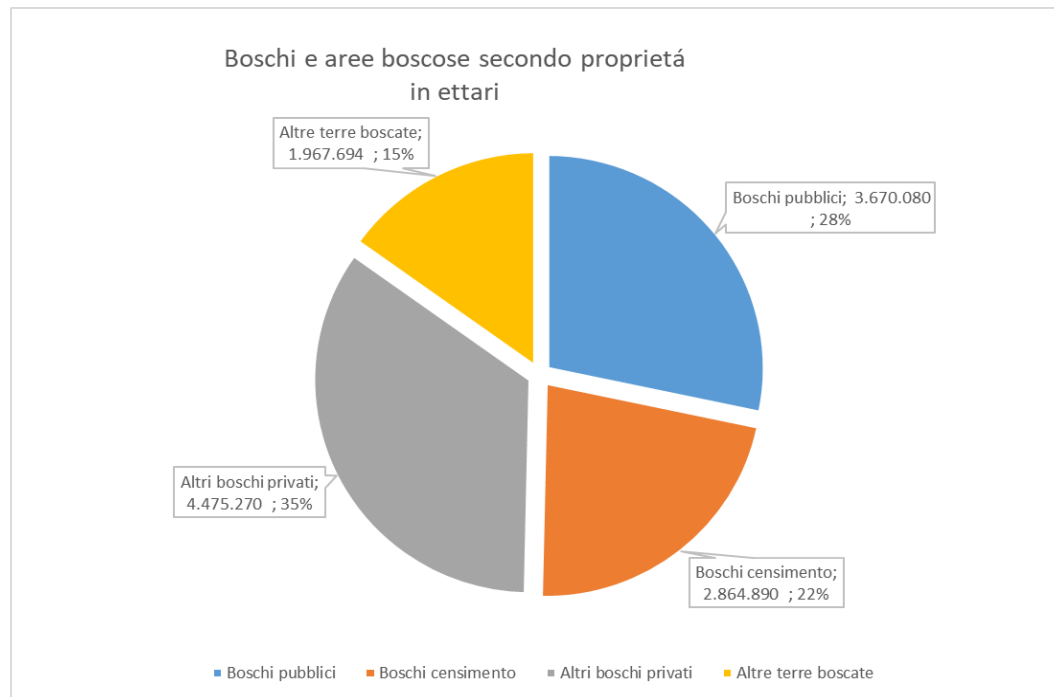


# *Dove è finito il suolo dimenticato?*

In base all'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio nel 2022 esistevano:

- 3.670.080 ettari di boschi pubblici,
- 7.340.160 ettari di boschi privati
- 1.967.694 di altre aree boscate private.

**Tuttavia nel censimento del 2020 la superficie denunciata come forestale è di soli 2.864.890 ettari. In pratica 6.442.964 di ettari non sono contemplati nel censimento agricolo.**



# *Conseguenze del dimenticare il suolo.*

Il fatto che i terreni abbandonati si stiano trasformando in boschi potrebbe sembrare un fatto positivo, perché in gran parte tornano al loro destino naturale. Tuttavia non è esattamente così.

- **In primo luogo non necessariamente vengono gestiti in modo razionale.**
- **In secondo luogo, specialmente le “altre aree boscate” sono in parte utilizzate abusivamente dai pastori, e fonte di incendi dolosi, effettuati per stimolare la ricrescita dei pascoli.**
- **In terzo luogo, quando i terreni abbandonati vengono periodicamente tagliati dentro del ciclo naturale prescritto, spesso i proprietari non vengono remunerati, e non necessariamente il taglio viene realizzato nell’interesse della gestione ottimale del bosco**

**In sostanza: la polverizzazione del suolo genera una situazione ambigua per la quale non si giunge ad una ottimizzazione dell’uso del suolo, ed è frequentemente fonte di conflitti.**

# *Il suolo dimenticato e Borghi e aree interne*

Il suolo dimenticato è lo stretto parallelo dei Borghi, oggi in spopolamento: senza una chiara vocazione agricola che possa dar sostegno alla popolazione, i Borghi si vanno spopolando. Unica maniera di tornare a dare vitalità è trovare uno scopo e una fonte di reddito.

**I Borghi e le aree interne possono trasformarsi in veri guardiani della natura.**

Il rimboschimento è essenziale per contrastare il riscaldamento globale e l'accentuarsi dello squilibrio idrogeologico. Tuttavia non è sufficiente appena lasciar crescere i boschi che stanno rinascendo spontaneamente. Perché il rimboschimento sia effettivamente un contrasto al cambiamento climatico è necessario intervenire sulle aree più critiche e più problematiche, che potranno esigere investimenti massicci.

# *Il suolo recuperato e Borghi e aree interne*

Il recupero del suolo dimenticato può essere il maggiore contributo per rivitalizzare i Borghi.

Lo sforzo in un rimboschimento razionale orientato alla tutela dell'ambiente potrà ricevere forti finanziamenti, sia mediante la vendita di crediti di carbonio, ma anche grazie alla remunerazione di servizi ecosistemici.

D'altro lato, in un contesto nel quale la popolazione urbana viene attratta in misura crescente da un ritorno alla natura, la ristrutturazione del paesaggio incentiverà il turismo e la valorizzazione di prodotti della filiera forestale.



*Grazie per l'attenzione*

[alessandro.barghini@gmail.com](mailto:alessandro.barghini@gmail.com)